Scritto da Red.
Martedì 02 Marzo 2021 12:14



AVELLINO – “Siamo di fronte ad una crisi drammatica, bisogna esserne consapevoli e questa consapevolezza deve portare ad una svolta, ad un nuovo paradigma di sviluppo e di sostegno all’economia. In provincia di Avellino 1.091 aziende artigiane hanno presentato richiesta di fondi di solidarietà e sono stati 2.750 i dipendenti del settore che hanno chiesto sussidi. Circa il 35,67% dei dipendenti è a rischio licenziamento. Ora serve senso di responsabilità e coraggio delle scelte. Il Recovery Plan rappresenta un’occasione straordinaria per uscire da questa situazione”. È quanto dichiara il presidente di Confartigianato Avellino e Confartigianato Campania, Ettore Mocella.

“Ora non ci accorgiamo di tante cose. La nostra percezione della crisi è falsata da un mercato in qualche modo narcotizzato dal blocco dei licenziamenti, dalla cassa integrazione che è stata estesa, dall’assenza dei vincoli di bilancio e dai ristori. Eppure come un fiume carsico la crisi avanza in maniera impetuosa e prima o poi rischia di manifestarsi e di lasciare solo macerie. Il problema è peggiore di quanto appaia in superficie, visto che il massiccio afflusso di liquidità e la confusione indotta dalla natura senza precedenti di questa crisi stanno offuscando la percezione della reale portata delle incognite”.

Il Centro Studi di Confartigianato Avellino segnala di seguito i settori maggiormente a rischio con l’andamento medio del fatturato per l’anno 2020:

Agenzie di viaggio e tour operator - 75%

Attività artistiche, palestre, piscine, sale giochi, cinema e teatri - 70%

Produzione abbigliamento - 70%

Calzaturiero - 67%

Alberghi e alloggi - 61%

Bar/ristoranti - 42%

Commercio/riparazione di autoveicoli e motoveicoli - 20%

“La qualità dei progetti per il Recovery plan e la velocità della loro attuazione – dichiara Mocella – saranno aspetti determinanti. Bisognerà contenere il disagio sociale attraverso iniziative di welfare ma soprattutto bisognerà dar luogo ad investimenti che creino sviluppo e occupazione stabile: meno bonus, più investimenti; favorire l’ingresso dei giovani; passare dalla logiche delle emergenze a porre al centro dell’azione politica, invece, lo sviluppo, la produttività e l’occupazione; passare dai ristori ad interventi di carattere strutturale che consentano alle imprese di rimettersi in moto; interventi mirati e non erga omnes che guardano al mondo delle imprese, della produttività e dell’occupazione stabile (e quindi politiche attive del lavoro) come assi portanti della nuova strategia”.

“In questa fase di incertezza – sostiene Nino Montemarano, responsabile ufficio studi Confartigianato Avellino – è importante analizzare e monitorare periodicamente specifici indicatori che consentano di prevenire situazioni di disagio sociale legate ad un mercato del lavoro sempre più incerto. Si può già evidenziare chiaramente dai dati disponibili una correlazione esistente tra lo sviluppo settoriale, il livello occupazionale e la risposta dei singoli settori alle situazioni di crisi. A conferma di questo andamento si può rilevare un incremento maggiore di richieste di sussidi in particolare per quei settori dove non si è attuata una politica concreta di prevenzione per rispondere efficacemente a scenari critici. In questo periodo è emersa quindi una criticità strutturale di non aver pensato ad un processo di prevenzione e di gestione di rischi, come questo pandemico, nei vari settori produttivi”.

I numeri dell’artigianato in Italia:

- Microimprese (fino a 10 addetti): il 94,9% delle imprese Ø Il 99,40% delle imprese italiane sono Pmi (meno di 50 addetti)

- Oltre del 30% è il peso dell’artigianato nelle Pmi

I numeri dell’artigianato in Campania:

- Microimprese (fino a 10 addetti): il 95,7% delle imprese

- Il 99,60% delle imprese campane sono Pmi (meno di 50 addetti)

Gli occupati nelle Pmi dell’artigianato (Campania-Italia)

Confronto Campania con i dati nazionali:

- Maggiore peso in Campania delle Pmi in tutti i livelli di classificazione

- Fino ai 20 addetti quasi del 70% degli occupati nelle aziende regionali